

Porto i saluti, a tutti i partecipanti, da parte di CGIL – CISL – UIL della regione FRIULI VENEZIA GIULIA.

E' sicuramente un onore per me, che sono fresco di nomina, avere l'incarico di relatore per le Parti Sociali: ringrazio quindi i colleghi per la fiducia che cercherò di meritare non solo oggi ma anche in futuro.

Ringrazio anche il dott. FERRI per averci riconosciuto il ruolo positivo di pungolo costante: CGIL CISL UIL sono da sempre impegnate, sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, in quella che considerano una vera e propria battaglia.

Una battaglia che vuole, senza retorica, contribuire ad evitare che ogni giorno quasi 4 lavoratori perdano la vita nell'adempimento del proprio dovere sul posto di lavoro.

Senza con questo volere dimenticare:

- gli infortuni invalidanti: come è stato ricordato sono mediamente 27.000, su base annua, i lavoratori che subiscono un danno permanente;
- l'aumento delle malattie professionali;
- la crescita delle patologie lavoro-correlate.

Cifre e condizioni impressionanti che impongono analisi mirate ed approfondimenti e riflessioni importanti, nonché progetti condivisi e conseguenti iniziative concrete, se realmente si vuole mettere mano, in senso propositivo, al problema.

La L.R. 18/05 sul "Buon lavoro" dedica un apposito capitolo al "*Contrasto del lavoro sommerso e irregolare e tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*".

Pezzi importanti di quel capitolo non trovano ancora, a 5 anni dalla sua approvazione, completa attuazione.

La legge regionale prevede che:

“Il Comitato di Coordinamento riceve annualmente dall’Agenzia regionale della sanità il rapporto sull’andamento del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali” – da quella data e nonostante i piani annuali della Regione prevedessero questo impegno, non abbiamo mai avuto a disposizione l’andamento aggiornato delle malattie professionali.

Sarebbe il caso che nella prossima riunione del Comitato di Coordinamento quei dati aggiornati, al 2009, venissero presentati; ma è altresì necessario dare attuazione a tutto l’art. 56 della L.R. 18/05.

Proprio per il fatto che sono entrato “in corsa”, ho cercato di documentarmi e mi sono andato a leggere quali fossero gli obiettivi che ci si prefiggeva di raggiungere con il FORUM e che sono stati condivisi da tutti i contraenti nell’intesa sottoscritta nel febbraio del 2008.

Vi segnalo due passaggi, che credo significativi, e che per la loro semplicità ed importanza mi hanno colpito:

- che con cadenza annuale discuta e renda pubblico, coinvolgendo soggetti pubblici e privati, lo stato di attuazione delle politiche nazionali e regionali di prevenzione, sicurezza e qualità del lavoro individuando criticità e priorità e formulando proposte in merito alla loro attuazione in stretto collegamento con il Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, nonché con la L.R. 18/2005 “Norme regionali per l’occupazione, la tutela e la qualità del lavoro”;
- Contribuire al miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori, attraverso attività formative con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, a partire dai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS e RLST).

Potrebbe essere proprio quanto fatto su questi specifici punti che ci rappresenta il grado di importanza dell'attività svolta dal FORUM.

Questo FORUM ha sicuramente contribuito a diffondere e sensibilizzare una maggiore cultura della sicurezza: ma non possiamo considerare questo risultato sufficiente e non possiamo ritenere di essere giunti ad un punto di arrivo.

Oggi infatti non siamo riusciti a presentare compiutamente *“lo stato di attuazione delle politiche nazionali e regionali di prevenzione, sicurezza e qualità del lavoro individuando criticità e priorità e formulando proposte”*.

Serve sicuramente un'altra iniziativa che deve essere fatta a breve coinvolgendo tutti i soggetti interessati.

Bisogna anche avere la capacità di realizzare delle proposte per rendere esigibile quella necessità di salute e sicurezza, richiesta da tutti, che non può essere realizzata solamente con un importante cambio culturale innescato dall'opera di sensibilizzazione. Anzi senza le necessarie azioni di prevenzione, controllo, vigilanza, formazione si corre il rischio di vanificare proprio il percorso culturale avviato.

Il criterio dell'“offerta tecnicamente più vantaggiosa”, così come ricordato nella relazione del dott. Ferri, è sicuramente una buona pratica in grado di contrastare efficacemente l'odiosa regola del massimo ribasso.

Questo criterio va però sostenuto con mezzi adeguati affinché possa rispondere anche alle esigenze di qualità a garanzia del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, da parte di tutte le stazioni pubbliche appaltanti: Regione, Autonomie Locali ed aziende partecipate collegate.

Devono quindi, a nostro avviso, trovare spazio, qualificando l'appalto pubblico, parametri quali la tutela della salute e sicurezza nonché quella del lavoro stesso.

Ripeto, parametri importanti che non possono essere considerati privilegi ma strumenti che responsabilmente vengono utilizzati al fine di migliorare le condizioni lavorative di chi opera nei luoghi di lavoro.

Potrebbe essere utile realizzare un codice che regolamenti questi comportamenti e che metta mano ai criteri di scelta dell'offerta e di selezione: significherebbe sostenere il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed inoltre avere ulteriori regole in materia di qualità, di economia e di realizzazione dell'opera.

Dobbiamo essere altrettanto rigorosi sul rispetto delle norme di sicurezza dei lavoratori: inutile ricordare che il D.Lgs. 81/08 prevede già il divieto di porre al ribasso d'asta i costi previsti in materia di sicurezza.

Le normative ci sono e devono solamente essere correttamente applicate, evitando le furbizie, pena la risoluzione del contratto di appalto.

Si deve anche pensare ad un maggior coinvolgimento del personale tecnico delle strutture pubbliche adibito alla prevenzione nella valutazione delle specifiche caratteristiche, in materia di sicurezza, delle aziende partecipanti.

Non può e non deve essere sufficiente la classica verifica presso la Camera di Commercio: vanno esaminate le strutture, le storie pregresse, raccolte informazioni rilevanti in merito alla gestione della sicurezza, senza escludere la verifica di eventuali precedenti penali.

Chiediamo all'Assessore Regionale De Anna che il Disegno di Legge regionale *"Interventi straordinari ed urgenti a tutela dell'occupazione e della sicurezza sul lavoro nel comparto edile e per l'accelerazione delle procedure di affidamento degli appalti pubblici di lavori"* con le proposte avanzate insieme da CGIL CISL UIL e da tutte le associazioni imprenditoriali del settore vada avanti.

Chiediamo inoltre di realizzare a breve un tavolo di confronto regionale sul contenuto della circolare applicativa.

ESPERIENZE E PROPOSTE.

Non vanno lasciate sole le strutture pubbliche che, per la loro dimensione ad esempio, potrebbero avere delle oggettive difficoltà a gestire procedure di appalto complesse.

L'opera di sensibilizzazione è sicuramente importante perché innesca un percorso virtuoso che deve portare alla responsabilizzazione degli appaltanti.

Ci sono sicuramente, tra le stazioni appaltanti pubbliche, esempi virtuosi ma vi sono ancora troppe zone grigie. Ancora tanti appalti pubblici, anche nel settore dei servizi, vengono fatti con il criterio del massimo ribasso penalizzando il lavoro e determinando situazioni di precarietà lavorativa.

Sono situazioni che vanno evitate perché non è giustificabile, agire su di un versante con risorse pubbliche al massimo ribasso e dall'altro, sempre con risorse pubbliche, intervenire per rimuovere le precarietà lavorative.

Ci vuole coerenza.

Qualche pensiero anche sull'altro aspetto segnalato in premessa: è sicuramente necessario sviluppare, o in certi casi, creare la cultura della formazione.

Sono necessari interventi strutturali al fine di rendere la formazione un elemento radicato nella società e nel mondo del lavoro, senza improvvisazioni e con strumenti di verifica dell'attività svolta.

Sarebbe anche qui utile, come si sta cercando di fare in altre settori, creare una cabina di regia, al fine di non disperdere risorse, di dare continuità ai percorsi creati e di allargare le platee dei formati, informati e sensibilizzati.

I percorsi formativi ed il coinvolgimento degli RLS e degli RLST rappresentano anche un modo per non focalizzare solamente sul tema degli appalti l'attività del FORUM: gli appalti sono sicuramente un tema importante ma è altrettanto importante monitorare e sviluppare la cultura della prevenzione e della sicurezza su tutti i luoghi di lavoro, nessuno escluso.

Si devono raggiungere, come si sta tentando di fare nell'artigianato e nella piccola impresa, quelle realtà che, per una ragione o per l'altra, sono rimaste "scollegate" dai circuiti formativi.

Per quanto detto credo sia necessario che anche chi ha la responsabilità del governo della Regione, si attivi, per la parte di competenza, con coerenza nella realizzazione degli strumenti che servono: strumenti economici ed umani.

Non è possibile riscontrare che i servizi pubblici che devono fare prevenzione ed ispezione, si ritrovano ad affrontare la loro attività senza sufficienti strumenti, mezzi, e personale: senza risorse economiche ed umane non esiste attività di prevenzione e di controllo del territorio.

L'art. 54, comma 2, della L.R. 18/05, stabilisce che *"In sede di prima applicazione del presente articolo sono garantite ai servizi di prevenzione e di sicurezza negli ambienti di lavoro le dotazioni organiche minime di cui alla deliberazione della Giunta regionale del 19 novembre 2002, n. 3926"*.

Dopo 8 anni da quella delibera non riscontriamo ancora la completa applicazione di quella norma e neppure dei provvedimenti regionali successivi in materia.

Vanno rimossi subito i limiti nelle assunzioni in questi servizi e verifichiamo anche se, a confronto anche con altre realtà, le risorse che il FRIULI VENEZIA GIULIA mette in campo sono allineate o sono insufficienti.

Evitiamo di cadere nella ritualità di declinare quanto sia necessario prevenire e di riscontrare dopo, nei fatti, quanto poco sia stato realizzato nella realtà.

Il sindacato ha chiesto e chiede che i tanti provvedimenti fatti trovino applicazione perché la ritualità è una prassi pericolosa che ci porta a gridare allo scandalo quando si verifica l'incidente mortale ma che, in pratica, ci rende complici per non aver fatto realmente niente per evitarlo.

Vogliamo evitare, per l'ennesima volta, di realizzare dei percorsi e di concretizzare solo la classica "pacca sulla spalla": questa denuncia non deve restare quindi inascoltata, se veramente vogliamo centrare gli obiettivi che ho sottolineato all'inizio e che sono, lo ricordo, gli obiettivi che tutti, all'interno del FORUM ci siamo prefissati di raggiungere.

Abbiamo fatto un pezzo di strada e dobbiamo riscontrare, purtroppo, di essere ancora distanti dalla metà: ma abbiamo tracciato la via.

Dobbiamo continuare, con costanza, ognuno nel rispetto del suo ruolo, e, come detto, con senso di responsabilità, consapevoli che nessuno si può permettere di fare passi indietro.

Vi ringrazio per l'attenzione ed auguro buon lavoro a tutti.